

dicono del collezionismo

di Domitilla d'Angelo [@domitillamiti](#)



Fra gli anni Ottanta e Novanta, Nobody – alias di Raoul Chiesa – è stato una leggenda per la comunità di hacker di tutto il mondo. Le sue incursioni nei sistemi informatici di enti governativi, finanziari e militari erano avvincenti, eclatanti (e imbarazzanti per le istituzioni che le subivano). Nel 1997, a soli 24 anni, dopo la violazione del sito di Banca d'Italia, il processo e l'arresto, la sua vita è cambiata: ha trasformato il suo hobby in una professione. E oggi Raoul Chiesa è un rispettabile consulente di sicurezza informatica e apprezzato conferenziere.

Perché si diventa pirati informatici?

Per curiosità, specialmente in fase adolescenziale, che è poi il periodo in cui la maggior parte degli hacker si avvicina a questo mondo.

È la stessa curiosità che può spingere a collezionare francobolli, a diventare fotografo o a studiare antropologia?

Credo che la curiosità sia uno dei fattori abilitanti dell'essere umano. Si collezionano francobolli, si diventa fotografi o si studia antropologia perché si vuole capire le cose. **Collezione o ha mai collezionato?** Da piccolo, quasi fino alla maggiore età collezionavo i fumetti di Walt Disney: da qualche parte ho ancora circa 1600-1800 numeri. Leggere mi è sempre piaciuto e ancora oggi "colleziono" libri. A pensarci bene, però, i libri non si collezionano, si leggono e poi non si buttano mai via. Da quando ho iniziato a girare il mondo come speaker e trainer, invece, colleziono due tipi di oggetti: i badge di relatore – ne ho oltre 200, da tutto il mondo, appesi al muro – e gli "adesivi hacker" distribuiti agli eventi più underground.



In passato, per corteggiare una donna la si invitava, fra il serio e il faceto, a vedere la collezione di francobolli.

In un'intervista a Wired lei ha dichiarato che fare l'hacker ha appeal sulle donne. In che modo? L'hacker moderno è diverso dal nerd degli anni Ottanta e Novanta. Complice Hollywood – pensiamo a film come *Wargames*, ad Angelina Jolie in *Hackers*, a Sandra Bullock in *The Net* o a Bruce Willis nell'ultimo *Die Hard* – e molti scrittori, l'hacker di oggi è una via di mezzo tra un Robin Hood (Julian Assange ed Edward Snowden vi dicono niente?) e un supereroe. Il motivo è che viviamo in una società digitale e la sicurezza delle informazioni gioca un ruolo fondamentale. E poi c'è la curiosità: le

donne sono attratte dagli hacker, dalla loro capacità di scoprire i segreti del sistema geopolitico e tecnologico odierno. Infine, da che mondo è mondo,

le donne sono attratte dall'intelligenza e dal potere, elementi che un hacker possiede più dell'impiegato comune...

Ore e ore passate nel chiuso di una stanza a consumare la propria passione. Non c'è il rischio che la vita fuori scorra senza che ce ne si renda conto?

Succede a molti hacker di isolarsi e perdere il contatto con la realtà. Alcuni non hanno vita sociale, molti altri sì: è uno stereotipo, anche questo, che nel corso degli anni è cambiato. Da ragazzino, alle ore davanti ai primi home computer, io univo le uscite con gli amici, organizzavo feste in discoteca, giravo il mondo già allora... Sono stato fortunato!

Fra gli hacker, così come fra i filatelisti, ci sono buoni e cattivi. In filatelia i cattivi sono quelli che falsificano i francobolli. Quale è invece oggi la

frontiera dell'hacker senza scrupoli?

Il cybercrime. L'hacking non è mai stato legato al denaro, alle azioni criminose eseguite con cattiveria. Purtroppo i tempi sono cambiati e oggi il cybercrime è il quarto reato globale al mondo, insieme al traffico di droga, armi ed esseri umani. Chi fa cybercrime non è un hacker, è un (cyber)criminale. Ecco perché, ogni giorno, insieme al mio team, combattiamo il crimine organizzato in un mondo virtuale che però impatta sulla vita reale di tutti noi.

Si può dire che hacker e collezionisti siano accomunati dalla ricerca della perfezione (vogliono vedere dentro le cose, studiarle e individuarne eventuali difetti)? Esattamente. Non puoi occuparti di sicurezza informatica se non sei un "perfettino", ma anche creativo, aperto di mentalità e incline al confronto. Ci vuole anche umiltà, conoscenza delle lingue e predisposizione a viaggiare molto, in Italia e all'estero.

Dedizione completa alla propria passione, una community vincolata da rapporti di grande fiducia, un codice etico rigoroso: hacker e filatelisti sono gli ultimi "romantici" del terzo millennio?

Non ci avevo pensato, ma perché no? Anche la nostra community è basata sul concetto di *trust*, di fiducia, e non potremmo parlare di sicurezza se non fossimo legati a un'etica molto, molto forte. Ma, in fondo, siamo dei grandi romanticoni, crediamo negli ideali e ci sforziamo di migliorare, ogni singolo giorno della nostra vita.



Domitilla D'Angelo
è direttore
del Collezionista